



**Delitto Heymann  
Verrà ascoltata  
anche  
Moana Pozzi**

La pomodiva Moana Pozzi (nella foto) sarà ascoltata dai carabinieri del nucleo operativo nell'ambito delle indagini per l'omicidio del «mago di piazza Navona», il tedesco Norbert Walter Heymann, chiromante e cartomante, ucciso con numerose coltellate e il cui cadavere è stato scoperto il 4 gennaio scorso nel suo appartamento in viale Trastevere. Un assegno dell'attrice è stato trovato negli effetti personali del «mago» e per questo motivo i carabinieri ritengono opportuno sentirlo per ampliare, eventualmente, la conoscenza del giro di persone che frequentava il tedesco assassinato. Gli investigatori hanno, comunque, precisato che Moana Pozzi era uno dei tanti clienti di Heymann che figurano nel tacuino degli appuntamenti che il «mago» aveva con sé e che i carabinieri stanno via via rintracciando ed ascoltando. Ma secondo gli uomini del nucleo operativo, la strada maestra delle indagini è in direzione della difficile identificazione di una persona che Walter Heymann avrebbe incontrato occasionalmente. Al più presto è anche previsto un viaggio degli investigatori in Germania per fare luce su quella parte della vita trascorsa da Heymann nel paese dove era nato.

**Roma, i ladri  
visitano lo studio  
del ministro  
De Lorenzo**

Gli agenti della Digos e della squadra mobile stanno indagando su una «visita notturna», avvenuta tra sabato e domenica, nello studio del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo al primo piano di uno stabile in via Barberis, a Roma. I ladri, dopo aver forzato il portone dell'edificio, sono entrati nella guardiola dove hanno trovato le chiavi di alcuni studi. Al primo piano sono riusciti a penetrare nello studio del ministro liberale dove hanno messo a soqquadro tutte le stanze. Il parlamentare si trova attualmente a Napoli ma alcuni suoi collaboratori hanno dichiarato ai funzionari della squadra mobile che a prima vista non mancherebbe nulla. «Tutti gli sconosciuti sono entrati nell'ufficio della compagnia aerea "air gabon", senza riuscire a trovare la cassaforte, accontentandosi quindi di oggetti e pubblicazioni. Successivamente sono passati nello studio di un avvocato. Nello stesso stabile ci sono anche gli uffici della direzione nazionale di "Rifondazione comunista"».

**Chiude per sfratto  
«Neuber»  
negozio storico  
di Firenze**

Firenze ha perso Neuber, un altro dei suoi negozi storici, sopravvissuto intatto, dagli anni Venti ad oggi. La parola fine l'ha messa ieri mattina l'ufficiale giudiziario che ha consegnato agli attuali gestori lo sfratto esecutivo. Il negozio, su accordo delle parti, rimarrà aperto fino al 30 aprile prossimo per consentire lo smaltimento dei magazzini. Poi la chiusura definitiva. Sopravviveranno tuttavia l' insegna - scritta con gli stessi caratteri dal 1884, quando il negozio fu aperto da Helene Neuber, una signora svizzera che per prima fece conoscere ai fiorentini le delizie e il lusso della biancheria intima in seta e in cashmere - e gli arredi che risalgono agli anni Venti quando il negozio, su insegna, mobili e lampadari pesa infatti un vincolo di tutela del ministero dei beni culturali.

**Tangenti a Milano  
Assemblea  
dei cronisti  
giudiziari**

«L'informazione sull'inchiesta milanese sulle tangenti, fornita dai cronisti giudiziari, è completa, corretta e costante». «Corriva così un documento approvato in un'assemblea di cronisti al palazzo di giustizia. Nella riunione, convocata per esaminare le polemiche alimentate da alcuni organi di stampa circa presunti «appiattimenti» della professione da parte dei cronisti giudiziari che seguono l'inchiesta sulle tangenti, sono stati discussi anche vari problemi della categoria costretti a lavorare in situazioni sempre più difficili. È stato anche letto un documento di solidarietà inviato dai cronisti giudiziari di roma.

**Appello ai politici  
«No ai test  
obbligatori  
sull'Aids»**

Le persone sieropositive, le associazioni di volontariato, i sindacati confederali invitano i politici e i responsabili della sanità pubblica a non introdurre norme per l'obbligatorietà del test sull'Aids. Oggi si riunisce a Roma la Commissione nazionale lotta all'Aids e all'ordine del giorno c'è anche l'ipotesi di una revisione della legge 135, come aveva chiesto Amato lo scorso dicembre. Di qui l'allarme della associazione. Ieri la Lila e il gruppo Abele hanno diffuso un appello per scongiurare l'obbligatorietà del test. «Noi, persone sieropositive e sieronegative», si legge nel comunicato - «lanciamo un appello ai politici che hanno facoltà di decidere: non inserite nella legislazione italiana l'obbligatorietà del test contro l'Aids, rispettate il segreto professionale del medico vincolato al giuramento d'Ippocrate, non cedete a lusinghe demagogiche, foriere di facili successi personali quanto di ulteriori inutili sofferenze».

GIUSEPPE VITTORI

**Quattro persone arrestate per gli omicidi  
di Giuseppe e Paolo Borsellino  
Si rifiutavano di svendere alle cosche  
gli impianti della loro ditta di calcestruzzi**

**A luglio, dopo l'uccisione del figlio,  
il padre aveva raccontato tutto ai carabinieri  
Gli atti furono trasferiti da Sciacca a Palermo  
e a dicembre è scattato il secondo agguato**

# Assassinati per aver detto no alla mafia

## Agrigento, presi i mandanti: erano i soci dei due imprenditori

Volevano per un pugno di soldi l'azienda edile del loro socio di maggioranza. Ecco perché avrebbero ordinato l'omicidio di Giuseppe Borsellino, ucciso lo scorso dicembre a Lucca Sicula, in provincia di Agrigento. I carabinieri hanno arrestato i quattro soci della «Siciliana calcestruzzi» per omicidio e associazione mafiosa. Era stato assassinato anche Paolo, figlio di Giuseppe, titolare dell'impresa.



In alto, Calogero Sala e Paolo Palizzi. Sotto, Pietro Galifi e Mario Davila

**RUOGERO FARKAS**  
PALERMO. Per aver detto «no» ai loro soci che volevano tutto e subito sono stati ammazzati. Padre e figlio morti per una piccola azienda di calcestruzzi che era tutto il patrimonio della famiglia. Niente racket, questa volta, ma i sistemi usati dai quattro imprenditori di provincia, arroganti e mafiosi, erano gli stessi di Cosa nostra quando chiede il pizzo o vuole entrare in società con i commercianti onesti. Storia di affari e sangue, a Lucca Sicula piccolo paese in provincia di Agrigento, dove il 17 dicembre scorso è stato ammazzato a colpi di pistola Giuseppe Borsellino, 54 anni, agricoltore, che aveva ereditato dal figlio Paolo, 32 anni - anche lui assassinato, lo scorso aprile - una impresa edile che non fruttava più come una volta.

Mafia e omicidio, estorsione e violenza privata sono le accuse per Mario D'Avilla, 27 anni, Paolo Palizzi, 29 anni, Pietro Galifi, 34 anni, e Calogero Sala, 42 anni, tutti di Burgio, arrestati ieri su ordine della procura antimafia di Palermo perché considerati mandanti dell'assassinio di Giuseppe Borsellino. Sono loro i quattro soci dell'azienda che volevano ottenere la maggioranza e gli impianti con centosettanta milioni, una somma nidicola. Quando Paolo Borsellino si accorge che gli affari andavano male, che i piccoli appalti andavano tutti alle ditte che riuscivano ad «agganciare» i politici dei comuni agrigentini cerca di vendere gli impianti della sua «Lucca calcestruzzi» e tratta con Stefano Radosta, assassinato lo scorso gennaio. Ma l'offerta è bassa e il giovane imprenditore si arma di coraggio e riprova costituendo una nuova società la «Siciliana calcestruzzi» con Mario D'Avilla e Calogero Sala (quest'ultimo è parente dei Borsellino e fratello di Antonio, un altro imprenditore assassinato). Forse ha trovato anche lui il filo diretto con gli amministratori che decidono sulle gare di appalto. Forse sono i suoi soci a fargli le promesse che lo convincono. Lo ammazzano con un colpo di pistola alla testa il 22 aprile, Paolo Borsellino. Sicari e mandanti? Sconosciuti. Il padre, Giuseppe, prende

in mano l'impresa. E allora capisce tante cose, si rende conto che il figlio gli aveva raccontato una storia vera di sporchi affari. Dopo l'ultima provocazione dei suoi soci, che volevano fare di testa loro e nonostante avessero la minoranza delle azioni si erano appropriati dell'azienda, va dai carabinieri per testimoniare. Dice agli investigatori che quel tale Radosta era un mafioso della famiglia del boss Carmelo Colletti di Ribera. Spiega che i suoi soci ottengono gli appalti utilizzando metodi mafiosi per condizionare i vari assessori. Racconta le minacce di morte: alla nuora, Vincenzina Puccio, hanno raccomandato «di non affidargli mai i nipotini perché con il nonno erano in pericolo di vita». E poi descrive quella scena violenta nello studio di un commercialista, quando Calogero Sala tentò di tirargli una sedia perché lui non voleva cedere l'azienda. Parla, il testimone. I carabinieri denunciano tutto, il 6 luglio, alla procura di Sciacca. Gli atti passano alla procura distret-

tuale antimafia di Palermo. Ma non succede nulla fino al 17 dicembre scorso: Giuseppe Borsellino viene assassinato come il figlio, con un colpo di pistola alla testa. Si viene a sapere che era stato predisposto un piano di protezione per il testimone che però non era mai stato attuato. Vengono ripescati i fascicoli intestati a Paolo Borsellino. Si rimette in moto la macchina della Giustizia. I carabinieri indagano e scoprono che qualche giorno prima dell'omicidio di Giuseppe Borsellino Mario D'Avilla aveva seguito l'agricoltore per conoscere i suoi spostamenti. Nell'ultima nota sulle indagini inviata alla Procura scrivono: «Gli accusati hanno cercato di coartare la volontà di Giuseppe Borsellino per indurlo alla cessione della quota di maggioranza e alla fine lo hanno eliminato fisicamente perché si era opposto con ostinata resistenza alla forza d'intimidazione nei suoi confronti senza piegarsi agli interessi dominanti della consorteria mafiosa».

## Preso il «mostro» di Aversa, confessa un secondo delitto

AVERSA. È durata poco la psicosi del «mostro» di Aversa (Caserta) dove venerdì scorso una studentessa, Maria Russo, del liceo classico locale (impiegata a part-time nel pomeriggio) è stata assassinata con 19 coltellate. Già la sera successiva al delitto gli investigatori avevano messo le mani su un giovane, 20 anni, detto all'uso di psicofarmaci ed in cura presso uno psichiatra, fidanzato con la vittima ritenendolo sospetto. Ed alla fine Raffaele De Stefano ha confessato di avere ucciso la ragazza in preda ad un rapus ed ha confessato di avere assassinato anche Giovanni Brignola, un omosessuale, ed ucraino ammazzato nella sua abitazione la sera del 23 dicembre scorso. Due dei delitti misteriosi avvenuti nella cittadina negli ultimi anni sono stati così risolti. Il ragazzo, infatti, ha affermato di non sapere nulla del terzo, l'omicidio di Cinzia Santulli, che rimane avvolto nel mistero. Qualche dubbio residuo sulle sue confessioni lo hanno sciolto gli investigatori: sull'arma usata per ammazzare Giovanni Brignola sono state trovate le impronte digitali del giovane, nel diario della ragazza ammazzata nel parco pubblico sono state trovate le sue innocenti confessioni sul «fidanzamento» con il quale usci-

## Ieri l'addio al giornalista Giuseppe Alfano assassinato dalla mafia nel Messinese Il vescovo: «Barcellona alzati e cammina» Il sindaco ai funerali, ma in forma privata

**WALTER RIZZO**  
MESSINA. «Signor sindaco niente lutto cittadino, niente gonfalone per Beppe Alfano». Enzo Amato è seminascosto da una colonna. «Sono qui in forma privata, il lutto cittadino lo proclamiamo solo per casi eccezionali...». La morte di un cronista in terra di mafia, per il serafico primo cittadino di Barcellona Pozzo di Gotto non è dunque un caso fuori dall'ordinario. È in linea con i politici che da queste parti contano. Ai funerali del corrispondente de La Sicilia, ammazzato venerdì sera, brilla l'assenza del sottosegretario all'Interno Saverio D'Aquino. Eppure da queste parti lo si vede spesso, soprattutto in campagna elettorale o per curare gli interessi del suo collegio. Oggi non ha mandato nemmeno un telegramma di condoglianza ai familiari del giornalista. «Beppe Alfano lo hanno salutato gli amici, gli studenti della sua scuola, arrivati a Barcellona da Terme Vigiliatore. Prima di andare in chiesa si sono fermati in tanti in via Marconi, all'angolo con via Trieste. Quel piccolo albero che il giorno prima reggeva solo le due foto che vi aveva attaccato Sonia, la figlia maggiore di Beppe, ieri sera, era letteralmente sovrastato da mille messaggi, mille segni di affetto. «A dare l'addio a Beppe ci sono i rappresentanti della Federazione della stampa dell'Ordine dei giornalisti, tanti colleghi, ma spicca l'assenza di Mario Ciancio, il direttore di Alfano, che ha mandato a rappresentarlo il redattore capo Domenico Tempo. In prima fila, accanto a Sonia c'è Gianfranco Fini, il segretario del Msi, il partito dove militava il cronista assassinato. Dall'altro lato della chiesa il deputato del Pds Tano Grasso della commissione Antimafia, accanto a lui Luigi Schifano e Gaetano Zuccarello, i presidenti delle associazioni antiracket di Capo d'Orlando e Sant'Agata Militello. Sono venuti assieme ad Enzo Sindoni, il manager dell'Upea che i mafiosi della zona hanno giurato di ammazzare se non lascerà il suo posto. Nessuno ha voglia di parlare. Gianfranco Fini all'uscita dalla chiesa: «È stato ucciso certamente per il suo coraggio. Era un giornalista vero anche se non era professionista. Scriveva, al contrario di molti che lo sono, quello che poteva servire al raggiungimento della verità, mai quello che serviva ai padroni e ai padroni». Padre Giuseppe Conti, an-

ziano sacerdote amico di famiglia non riesce a trattenere le lacrime. «Questa gente che oggi è venuta in chiesa è un atto d'amore verso Beppe - dice -. Se è vero che un grammo d'oro vale più di un chilo di ferro, dobbiamo dire che una vita breve, ma spesa per la giustizia, come quella di Beppe Alfano, vale certamente più di una vita lunga ed inutile». Mimmo Barbaro lascia la chiesa assieme a Sonia. Precedono la bara. La folla si apre davanti a loro. Escono a testa alta. Un atto di sfida dignitosa all'indifferenza che la stragrande maggioranza dei cittadini di Barcellona ha mostrato di fronte a questa morte. Poi l'invito del vescovo di Lipari, monsignor Micciché: «Sono qui per dire a Barcellona alzati e cammina... Bisogna farla risorgere dall'indifferenza e dalla rassegnazione». Le indagini. Il sostituto procuratore Orlindo Canali mostra un cauto ottimismo. «Siamo arrivati finalmente a capire qualcosa. Dagli interrogatori non è emerso nulla, ma per altre vie abbiamo raccolto elementi concreti...». Giuseppe Alfano è stato commemorato dalla Camera dei deputati che ha sollecitato il governo a riferire sollecitamente e completamente sul delitto.

## Fini (Msi): «Un altro giornalista ha ricevuto minacce di morte»

ROMA. Nel giorno dei funerali del giornalista Giuseppe Alfano (venerdì sera) da killer della mafia a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina), un altro operatore dell'informazione siciliano, Mimmo Mollica, che ha collaborato ad alcuni inserti de «l'Unità», ha denunciato di aver ricevuto minacce. «Lo Stato deve prendere atto - ha proseguito il segretario del Msi, partito nel quale militava Alfano, che la mafia non è soltanto a Palermo e Catania, ma che si può morire anche in tantissimi centri siciliani per avere scelto di schierarsi contro le cosche. In questo quadro è ignobile la totale latitanza del sottosegretario all'Interno D'Aquino che sul delitto Alfano non ha sentito nemmeno il dovere di spendere una parola».

## LA STORIA Sfratto, riscaldamenti chiusi, scale segate Ottantenne si uccide lanciandosi nel vuoto

E la storia di uno sfratto e di un anziano inquilino che muore gettandosi dalla finestra. A Roma, nel quartiere Prati, uno dei più eleganti quartieri della città. Il fatto è avvenuto intorno all'una di domenica notte. Ma le lettere si sfratto erano giunte qualche settimana prima, e da qualche tempo erano anche state smontate le finestre, tagliate le scale, interrotto il riscaldamento.

## Roma, in un palazzo dell'elegante quartiere Prati Ricostruita la storia di una faida tra cosche che è costata 53 morti Parla la prima pentita calabrese Arrestati 24 boss della 'ndrangheta

tende della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano soli nell'appartamento. L'allarme al 113 l'ha dato il portiere. E la prima cosa che nota agli agenti salendo su al quarto piano è il freddo. Un freddo intenso: mancano le finestre, sono state smontate. Gli agenti notano anche un'altra cosa: le scale di marmo sono segnate, pronte per essere segate. Intorno, impalcature, calcinacci, i muri che hanno cicatrici profonde. Nell'appartamento, poi, se possibile, il freddo è ancora più intenso. Il capopattuglia chiede rabbrivendo: «Ma i riscaldamenti, qui, non ci sono?». Ci sono, ma li hanno spenti. Li hanno spenti i proprietari dello stabile: un cortile, quattro scale, quattro piani, quaranta appartamenti. E quaranta lettere di sfratto firmate della sala. Poi è tornata in camera. C'era la finestra spalancata: «Mi sono affacciata...». I due anziani vivevano